

Arachidi 100% italiane: Noberasco guida la filiera

AGRICOLTURA

Il progetto (SIS Bonifiche Ferraresi) punta a ottobre a 40 tonnellate sui lineari

Micaela Cappellini

Una filiera delle arachidi 100% made in Italy. Capace di portare già quest'anno 40 tonnellate di prodotto sugli scaffali dei supermercati italiani e offrire ai consumatori un prodotto premium, tracciabile e di alta qualità. Sono molti, gli attori dietro a questo progetto che è stato presentato ieri, in concomitanza con l'avvio del primo raccolto: c'è SIS-Società italiana sementi (gruppo Bonifiche Ferraresi), che ha recuperato un seme vecchio di 50 anni fa, quando ancora l'arachide si coltivava in Italia; c'è Noberasco, che ha firmato i contratti con gli agricoltori e si occuperà della lavorazione del prodotto fino a consegnarlo alla Gdo; ci sono i coltivatori, che hanno accettato la sfida di riconvertire i campi. E c'è la Coldiretti, a tenere a battesimo un'operazione che è al 100% made in Italy: «Il primo raccolto di arachidi tricolori dal seme allo scaffale - ha detto ieri il suo presidente, Ettore Prandini - dimostra la grande capacità di innovazione dell'agroalimentare italiano e risponde alla domanda di quell'82% di consumatori che cercano sugli scaffali prodotti nazionali per sostenere l'economia e l'occupazione del Paese».

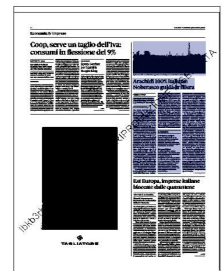
Il consumo di frutta secca da parte degli italiani è raddoppiato negli ultimi dieci anni, raggiungendo i tre chili a testa. Ed è proprio sull'aumento dei consumi di questo genere di prodotti che fa leva l'iniziativa: da un lato la crescita degli aperitivi in casa, dall'altro la ricerca di snack sempre più salutistici, a base di frutta secca o di farine derivate. «Le

arachidi italiane sono più brutte, ma hanno qualità organolettiche migliori di quelle che abitualmente importiamo - spiega Mattia Noberasco, ad dell'omonima azienda di famiglia giunta ormai alla quarta generazione - contiamo di mettere in commercio i primi pacchetti a ottobre. Certo, il costo non sarà paragonabile a quello delle arachidi egiziane, agli agricoltori con cui ho stretto gli accordi di fornitura riconosco un prezzo che è doppio rispetto alla media del mercato mondiale. Ma la qualità va pagata: tutti dobbiamo essere disposti a sborsare qualcosa di più se vogliamo che le imprese italiane producano nel nostro Paese e paghino qui le tasse che servono a mantenere i servizi di cui usufruiamo tutti, a cominciare dal sistema sanitario nazionale. La mia è una scommessa con i consumatori».

La domanda di arachidi sul mercato italiano è oggi quasi interamente coperta da prodotto straniero, importato generalmente da Israele, Egitto e Stati Uniti. Per questo, a detta degli ideatori di questo progetto, una filiera dell'arachide nazionale potrebbe avere un potenziale di sviluppo di oltre trentamila ettari sul territorio. L'arachide necessita di terreni torbosi, di temperature elevate e di molte ore di luce, tutte caratteristiche che si sposano perfettamente con molte regioni italiane: «Sono quattro

anni che lavoriamo a questo progetto - ricorda Mauro Tonello, presidente di SIS - far rinascere una filiera significa far ripartire un insieme di competenze, know-how e investimenti in ambito agricolo, industriale e di ricerca. Produrre arachidi ha un impatto positivo sull'ambiente ma non è una coltivazione semplice. Occorre molta manodopera, le erbacce vanno estirpate a mano e questa operazione ha un costo di mille euro all'ettaro. Ma l'Italia ha un clima adatto e noi ci impegneremo per divulgare la conoscenza necessaria affinché altri agricoltori intraprendano questa strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MERCATO

I principali produttori

La domanda di arachidi sul mercato italiano è oggi quasi interamente coperta da prodotto straniero, importato generalmente da Israele, Egitto e Stati Uniti d'America

Nei campi italiani

In Italia l'arachide veniva prodotta fino a 50 anni fa, poi è stata abbandonata. Necessita di terreni torbosi, di temperature elevate e di molte ore di luce, tutte caratteristiche che si sposano perfettamente con il clima nazionale. Il seme dell'arachide italiana, che risulta più piccola e più scura, viene depositato in campo nel mese di aprile e il raccolto è a settembre



Il primo raccolto. Ieri in Emilia Romagna è cominciato il primo raccolto delle arachidi 100% italiane

